

## I sondaggi Usa portano su Barack che supera soglia 50 per cento

Recupera in popolarità il presidente statunitense Barack Obama. I sondaggi lo danno oltre il 50 per cento. È guerra sull'interpretazione delle cifre tra i sondaggisti. Secondo Zogby, il presidente risale e supera la soglia psicologica del 50 per cento. Un sondaggio dell'Istituto di Utica rileva che il 53 per cento degli intervistati approva il suo lavoro e il 51 per cento di questi lo trova addirittura eccellente. È il 38 per cento, invece, a dirsi deluso dalla amministrazione Obama, ma tra i suoi elettori la fiducia resta alta: il 62 per cento, contro il 37 per cento di scontenti. Diverso il dato registrato da Quinnipiac, secondo cui il 50 per cento approva il lavoro della Casa Bianca, ma - si sottolinea - è in calo rispetto al 57 per cento di fine giugno. Allora i delusi erano il 33 per cento, oggi sarebbero il 42 per cento. A spaventare sono soprattutto il tasso di disoccupazione e il timore che i piani di riforma sanitaria rendano ancora più profondo il baratro del deficit pubblico. Per Quinnipiac punto debole della strategia di Obama, oltre alla strategia anticri-

## Sbloccati i fondi Onu Via libera a 2,2 miliardi di dollari per il «peacekeeping»

si, sarebbe la riforma sanitaria (avrebbe il sostegno solo del 39 per cento, ma è malvista dal 52 per cento). Netti consensi raccoglierebbe, invece, la sua politica internazionale: Obama lavora bene per il 52 per cento contro il 38 per cento di delusi. In sintonia con questi dati è il più recente sondaggio della Cnn che dà il presidente in calo di sette punti rispetto al primo sondaggio e di cinque rispetto a quello di giugno. Colpa delle preoccupazioni per la difficile situazione economica: il 50 per cento ritiene che le politiche di Obama non hanno avuto alcun esito sulla crisi, mentre il 44 per cento ritiene che la situazione sia migliorata.

Dovrebbe rafforzare i consensi sulla politica estera la decisione, comunicata ieri, di versare all'Onu i fondi, 2,2 miliardi di dollari, bloccati dall'amministrazione Bush per mettersi in pari con quanto dovuto dal 2005 al 2009 per finanziare le operazioni di «peacekeeping». ♦

# A Hiroshima in cinquantamila Il sindaco: mai più armi nucleari

**Mai più paura nucleare. Abolire tutte le testate atomiche entro il 2020. È ciò che chiede il sindaco di Hiroshima al 64° anniversario della bomba, davanti a 50mila persone. «Siamo con Obama, siamo l'Obamaggioranza», dice.**

**RACHELE GONNELLI**  
rgonnelli@unita.it

La campana ha suonato come un gong alle 8,15 ieri mattina a Hiroshima. Alla stessa ora 64 anni fa il bombardiere Usa Enola Gay sganciava la prima bomba atomica di uso bellico distruggendo nel suo fungo e nella successiva ondata nucleare 140mila vite umane e trasformando in polvere e detriti l'intera città. L'unico pezzo di edificio rimasto in piedi è oggi il Memoriale della Pace ed è lì che il sindaco Tadatoshi Akiba ha radunato 50mila persone per le celebrazioni del 64° anniversario.

«Oggi - ha detto il sindaco - l'abolizione delle armi nucleari è il desiderio non solo degli hibakusha (i sopravvissuti) ma della maggioranza dei popoli e nazioni su questo pianeta». «Siamo la Obamaggioranza», l'Obamaggioranza, ha orgogliosamente proclamato Akiba, collegandosi all'auspicio più volte ricordato dal presidente Usa Obama, - anche nel discorso al Cairo sull'Islam - di arrivare ad un mondo senza armi nucleari. Akira vuole però anche una data, un po' come per il nuovo «Protocollo di Kyoto» contro le emissioni di gas serra.

E collegandosi a tutte le celebrazioni sparse in tutto il mondo della tragedia di Hiroshima il più alto in grado della sindaco dei Mayors for Peace (la conferenza dei sindaci del-



Lanterne gialle, multicolori, sul fiume Motoyasu per le 140mila vittime della bomba

le città del mondo impegnate ad abolire le armi nucleari) domanda.

Dice: «Domandiamo al resto del mondo di unirsi a noi per eliminare tutte le armi nucleari entro il 2020». Poco più di un decennio. «Yes we can», ripete Akira. Nonostante i pericoli atomici in Corea del Nord, Iran,

Pakistan. E sperando che sia poco rispondete al vero il sondaggio fatto dall'università di Quinnipiac tre giorni fa secondo cui ancora oggi due americani su tre giudicano giusta la decisione del presidente Truman di sganciare la bomba su Hiroshima e tre giorni dopo su Nagasaki. ♦

## Afghanistan ancora bombe sul voto. È strage di civili

Stragi di civili in Afghanistan: gente che va a un matrimonio e salta su una mina piazzata dai talebani, come è successo ieri nella provincia di Helmand, gente che carica un camion di cetrioli scambiati per proiettili e viene falciata da un raid aereo americano com'è pure successo sempre ieri nella provincia di Kandahar.

Due stragi da una parte e dall'altra di un fronte che non c'è, ma che colpiscono sempre persone inermi e per caso hanno lo stesso bilancio di morti. I cinque contadini afgani uccisi nel bombardamento - ha denunciato Niaz Mohammad Sarhadi, governatore del distretto di Zherai, che si è recato sul posto - non avevano armi.

Una portavoce americana ha confermato l'attacco, ma ha affermato che si trattava d'insorti che caricavano munizioni. Comunque è stata avviata un'indagine sull'incidente. Altri cinque morti nel distretto di Garmsir dove una famiglia che si stava recando a una festa di nozze a bordo di un trattore è saltata in aria per una bomba piazzata sul ciglio della strada. Quattro i feriti. Inizialmente sembrava il bilancio fosse più pesante, il ministero dell'Interno aveva parlato di 21 morti. Un soldato americano è morto due giorni fa nello stesso modo nell'Afghanistan occidentale. ♦